

Proseguono le ricerche per la decontaminazione della zona colpita dalla nube in Brianza

# Fiorina nelle falde acquifere sondate non c'è traccia de tremendo veleno

I prelievi dell'acqua per maggiore sicurezza sono stati estesi ai comuni di Muggiò, Nova Milanese e Monza - Numerose offerte da parte di società nazionali e straniere per le operazioni di bonifica - Martedì saranno sentiti dal magistrato il sindaco e l'ufficiale sanitario avisati di reato



La diossina non è riuscita ad avvelenare l'acqua. Le analisi compiute dal tecnico dell'istituto Mario Negri e dell'istituto farmaceutico dell'università di Milano in numerosi pozzi della zona inquinata dalla micidiale nube tossica spri-

gnata il 10 luglio dall'Imesa, hanno infatti escluso una simile, drammatica eventualità. I prelievi, per maggior sicurezza, erano stati estesi ai pozzi della cintura nord ed est di Milano fino a raggiungere i comuni di Muggiò, Nova Milanese e Monza. Tutti i risultati hanno dato esito negativo. Si sapranno invece lunedì quelli riguardanti i «caraggi» (cioè prelievi di strati profondi del terreno) effettuati dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi nelle aree intossicate per

che pagherà la regione — verrà consegnato all'istituto per la ricerca farmacologica Mario Negri. Successivamente i due spettrografi di massa verranno consegnati al laboratorio provinciale di igiene e profilassi e all'istituto farmaceutico dell'università di Milano.

«E' di oggi il bilancio compiuto dalla commissione medico-epidemiologica sulle indagini di laboratorio finora effettuate. Dal 26 luglio al 19 agosto sono stati prelevati campioni di sangue a 839 abitanti della zona sui quali sono stati verificati 215 mila «test». I risultati (già pronti) saranno disponibili dal 26 agosto. Quelli invece relativi alla popolazione della zona A e B sono stati consegnati. Da segnalare infine che il presidente della giunta regionale ha chiesto al sindaco di Inghilterra di far presente alle autorità per far fronte alle esigenze della popolazione. Golfari ha inoltre illustrato le linee del progetto di legge speciale governativa con la quale sono stati stanziati quaranta miliardi.

La conferma della emissione, nel pomeriggio di ieri, dei nuovi comandi giudiziari nel confronti del sindaco di Meda, Fabrizio Maigrati, e dell'ufficiale sanitario don Giuseppe Ghetti, nel quadro dell'inchiesta sul disastro dell'IMESA, abbiamo potuto avere stamane solo dal sostituto procuratore D'Aietti.

Il sindaco e l'ufficiale sanitario dovranno presentarsi al giudice martedì mattina. La società di Meda, vengono contestate due accuse: la prima riguarda l'omissione di atti di ufficio» prevista dall'art. 238 del CP, la seconda riguarda la ommissione di reato da parte del pubblico ufficiale». Al dott. Ghetti è contestata, invece, solo l'accusa di omissione di atti di ufficio».

D'Aietti si è però subito chiosato che nell'abbazia è riserbo, quando abbiamo tentato di fargli precisare i fatti che hanno permesso agli inquirenti di arrivare alle contestazioni. Stando invece alle dichiarazioni degli interessati i fatti riguarderebbero per il sindaco di Meda un momento in cui egli era «assente» per l'ufficio sanitario con delega di un altro medico di nome...

Alta società di Meda vennero elevate, fra l'altro, due multe; la prima nel '72, obbliga il sindaco a provvedere, per inquinamento; la seconda nel '74, dopo una denuncia dell'amministrazione provinciale sulla base di analisi del laboratorio d'igiene, per violazione della legge regionale sulla pesca.

Tuttavia l'IMESA è continuato sempre la lavorazione dei fenoli, dei cianuri e di altre sostanze tossiche; il Maigrati avrebbe dovuto denunciare alla magistratura l'illecito e continuativo comportamento della IMESA, ma non lo fece. Per il Ghetti, invece, la denuncia era già stata inviata nel maggio di quest'anno, vale evidentemente stesso ragionamento.

**NELLE FOTO IN ALTO:** prosegue l'opera delle guardie forestali nella zona inquinate della Brianza. **IN ALTO A DESTRA:** il sindaco di Meda (in alto) e quello di Seveso (in basso) comunicano i risultati delle analisi.



## Bimbo intossicato all'ospedale: si sospetta la diossina

In vacanza al Lido di Venezia, è stato trasferito a Milano — Il contagio trasmesso forse dal nonno?

VENEZIA, 21. E' stato trasferito stamattina dall'ospedale al mare del lido di Venezia al Niguarda di Milano un bambino di tre mesi, affetto da una forma di intossicazione dovuta con ogni probabilità alla diossina. Il piccolo William Troia, era in campeggio al lido coi giovanissimi genitori (la madre ha diciassette anni, il padre venti), abitanti a Palazzo Milanese, un paese non lontano da Seveso. I genitori avevano anticipato le vacanze, recandosi al mare, sotto l'incalzare degli allarmi per i veleni sparsi dall'Imesa. Palazzo non è tra i paesi direttamente colpiti dal gas tossico, ma il bimbo negli ultimi tempi era stato accompagnato molto spesso dal nonno, che abita a Bovio, molto vicino, in linea d'aria, alla zona «sinistra».

Proprio al lido si sono manifestati nel piccolo William dei sintomi preoccupanti, in rapida successione: eruzioni cutanee, febbre, disturbi gastroenterici e dolore alle orecchie, insufficienza epatica, anemia generale. Ciascuno di essi poteva far pensare a qualche particolare malattia, come morbilli od epatite virale, ma il quadro d'insieme restava oscuro. Ricovertito il piccolo all'ospedale al mare, dopo varie analisi cliniche il responso era di «intossicazione sconosciuta». Avuto un colloquio con i genitori, è scoperata la loro provenienza, il primario del reparto pediatria, professoressa Bidoli, ha avuto il sospetto che si trattasse di intossicazione da diossina. Un rapido controllo telefonico con i medici lombardi che si stanno occupando degli intossicati di Seveso, ed è giunta la conferma: i sintomi erano proprio gli stessi. Così stamattina il bimbo, le cui condizioni non sono comunque preoccupanti, è stato trasferito al Niguarda che si sta attrezzando proprio per curare questi casi.

## Una multinazionale alla ricerca del massimo profitto

# Nemmeno un'inchiesta della CEE ha scosso i profitti della Roche

Le prime accuse sui prezzi vennero mosse alla casa farmaceutica dall'Inghilterra — Il dirittamento sui prodotti chimici — Alla ricerca coloniale di un paese dove piazzare fabbriche inquinanti

Il gruppo Hoffman - La Roche è venuto clamorosamente alla ribalta della cronaca qualche anno fa, quando in Inghilterra venne messo sotto accusa per i prezzi e i profitti esorbitanti ricavati dalla vendita di due suoi tranquillanti, il Librium e il Valium. Una inchiesta della commissione antimonopolistica inglese stabilì, all'inizio del '73, che su 25 milioni di sterline di profitti dichiarati, realizzati fra il '66 e il '72 dalla filiale inglese della multinazionale Roche nella vendita dei due tranquillanti sul mercato britannico, 19 milioni di sterline sarebbero stati trasferiti dalla filiale alla casa madre di Basilea, mediante «i prezzi di trasferimento», uno dei più noti procedimenti di cui si è servita la multinazionale per arricchire il fondo della casa madre. Come questo trasferimento sia avvenuto è presto detto. Naturalmente non soltanto la Roche pratica questo sistema per trasferire i profitti, ma anche il gruppo Hoffman, che avrebbe lasciato la Germania non sappiamo se prima e poco dopo l'avvento di Hitler al potere.

L'inchiesta aperta dalla CEE ebbe comunque ripercussioni non gravi sulla Roche, salvo qualche cedimento nei titoli quotati alla borsa di Basilea. Il gruppo di società svizzere non si curò di dare una struttura diversa, con l'inizio nei vari paesi della CEE, di una serie di società a partecipazione praticata dalla Roche.

## Tragica scoperta in un appartamento di Milano

# Una bambina cadavere accanto alla madre semiasfissata dal gas

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 21. Una donna, di 33 anni, a Fiume nona, è morta nella sua casa, venerdì 18 agosto, dopo che la polizia ha trovato accanto a lei il cadavere di una bambina di 15 mesi. La donna è sotto una tenda di plastica, e la bambina è accanto a lei. La donna è sottile, di complessione magra, di circa 35 anni, di età di 33 anni, di nome Monica. E' morta nel suo appartamento di via Matteotti 16, moribonda di semiasfissazione dal gas. Abbracciata a lei il cadavere, ormai in avanzato stato di putrefazione, di una bimba di sette anni, sua figlia, Monica.

## Accaduti a conclusione della marcia antimilitarista

Protoste per i fatti della Maddalena  
Sui gravi incidenti avvenuti il giorno dell'isola sardea della Maddalena, al termine di una marcia di antimilitaristi non violenti, il compagno on. Giorgio Macchiocci ha denunciato la nostra Salvatore Mannuzza hanno presentato una interpellazione al ministro dell'Interno Cossiga.

## Accaduti a conclusione della marcia antimilitarista

Sui gravi incidenti avvenuti il giorno dell'isola sardea della Maddalena, al termine di una marcia di antimilitaristi non violenti, il compagno on. Giorgio Macchiocci ha denunciato la nostra Salvatore Mannuzza hanno presentato una interpellazione al ministro dell'Interno Cossiga.

## Illustriamo il bilancio dell'Unità

# I NOSTRI CONTI: successi e problemi

PUBBLICHIAMO oggi il bilancio dell'«Unità» per l'anno 1975, secondo le norme stabilite dalla legge 6 giugno 1975 n. 172 sulle provvidenze per l'editoria.

Per il ruolo che l'«Unità» assolve nel nostro paese, la pubblicazione del bilancio, l'indicazione dei risultati raggiunti, dei successi ottenuti, delle difficoltà superate e dei problemi non ancora risolti, non è un fatto interno al nostro partito. Né può rappresentare soltanto un elemento di ulteriore informazione per i nostri lettori, per i quali, dopo migliaia di dibattiti che abbiamo tenuto in tanti anni intorno al giornale, le novità non saranno molte.

Con il nostro bilancio, noi presentiamo un momento-lampo di attività di un anno — del continuo impegno profuso per difendere e far vivere, con un grande giornale di informazione, l'autonomia espresse della politica del nostro partito. E questo impegno che ci ha visti misurarci con i limiti della libertà di informazione ancora prima che la consapevolezza di questi limiti diventasse patrimonio di tutti i settori della nostra società.

In questi 32 anni di vita legale abbiamo costruito un giornale di carattere nazionale, che nello stesso tempo avesse una forte presenza regionale e locale. Per farlo, abbiamo dovuto affrontare quasi tutti i vari problemi che singolarmente si presentano agli altri quotidiani che si stampano nel nostro paese. Problemi di carattere particolare, perché siamo un giornale di partito, problemi di carattere generale, perché siamo un giornale nazionale, problemi diversi per la ricchezza della nostra articolazione regionale e provinciale.

I dati del bilancio che pubblichiamo dicono molto, ma non riescono da soli a esprimere tutto quanto è stato fatto nel 1975, anche se dimostrano in sintesi i risultati di un anno di lavoro compiuto da tanti compagni delle redazioni, della amministrazione, delle tipografie e da tanti diffusori e sottoscrittori. Né la suddivisione della sottoscrizione stampa, dallo schema voluto dalla legge è di facile lettura per chi non abbia una particolare conoscenza dei documenti contabili.

I NOSTRI CONTI	
Spese per carta	L. 3.299.982.716
Spese per altre materie prime	» 398.093.208
Spese per la stampa	» 5.310.392.835
Spese per il personale dipendente	
Stipendi e paghe	L. 2.632.382.635
Per lavoro domenicale	» 162.774.438
Contributi previdenziali	» 1.347.661.398
Accantonamento liquid.	» 672.148.406
<hr/>	
Spese per collaborazioni e corrispondenze	L. 4.814.966.877
Spese per la diffusione e abbonamenti	» 380.724.240
Spese per trasporti	» 422.149.736
Spese generali	» 735.979.429
Altre spese per acquisizione servizi	» 728.885.372
Spese generali	» 43.125.375
Oneri diversi	» 131.683.673
Quote ammortamento e accantonamento	» 38.713.488
<hr/>	
	L. 16.304.216.899

## RICAVI

RICAVI	
Vendita	L. 8.374.663.381
Abbonamenti	» 1.490.412.039
Pubblicità	» 1.674.666.378
Diversi	» 457.043.975
<hr/>	
	L. 11.996.785.773

Differenza Costi - Ricavi	
Quota sottoscrizione stampa	L. 3.602.500.000
Finanziamenti legge 172	» 550.000.000
<hr/>	
	L. 4.152.500.000

**Perdita anno 1975**  
L. 154.931.126

La perdita di bilancio per l'anno 1975 sarebbe stata di L. 4.307.331.128. Con la quota della sottoscrizione stampa destinata dal partito all'«Unità» (Lire 3.602.500.000) e con la imputazione della quota presunta di L. 550.000.000 quale contributo della legge per le provvidenze all'editoria, la perdita si riduce a L. 154.931.126.

Una prima considerazione sulle cifre espone indica che oltre il 53% della spesa è costituito dalle spese per materie prime e stampa. I costi sono coperti per il 60,5% dalla vendita e dagli abbonamenti, per il 10,3% dalla pubblicità, per il 2,8% dai ricavi diversi, per il 22,7% dalla sottoscrizione per la stampa. Il reddito pubblicitario, nonostante quest'anno abbia avuto un incremento nei confronti dello scorso anno di quasi il 50%, rimane pur sempre a livelli assolutamente inadeguati rispetto all'importanza e alla diffusione del nostro giornale. In questo campo rimangono pressoché invariati anche gli elementi dei bilanci degli altri giornali, per i quali spesso il reddito pubblicitario copre il 40% delle spese.

Complessivamente, nell'anno 1975, abbiamo diffuso 115.623.415 copie e le tipografie hanno composto 17.562 pagine. Nel lavoro del giornale sono stati impegnati 74 giornalisti a Roma, 63 a Milano, 50 nelle redazioni provinciali e 14 corrispondenti all'estero, 93 compagni nei servizi tecnici di redazione e 148 compagni nei servizi amministrativi e diffusionali.

Quotidianamente, nelle tipografie di Roma e di Milano, sono impegnati oltre 350 tipografi.

Si tratta, come è evidente, di una forte struttura editoriale per corrispondere alle esigenze dell'informazione e del confronto politico nel nostro paese. In una situazione di crisi della stampa quotidiana, che gli utili degli editori hanno dimostrato essere giunta a un punto cruciale, il nostro giornale può continuare ad assolvere la sua funzione grazie all'impegno volontario di migliaia di compagni nell'attività di diffusione e nella raccolta di abbonamenti, grazie al contributo della sottoscrizione, e grazie al fatto che i compagni che lavorano nelle redazioni e nell'amministrazione rinunciano a una parte notevole delle retribuzioni previste dai contratti.

In 1976, nonostante il rilevante e continuo incremento della diffusione, si presenta non meno difficile. Tra i tanti aumenti dei costi avvenuti quest'anno, l'aumento avvenuto fino a oggi sul prezzo della carta comporterà da solo un ulteriore spesa di 600 milioni l'anno.

La situazione è tale da rendere necessario sciogliere rapidamente una serie di nodi che costituiscono elementi di difficoltà nella vita dei quotidiani. La questione del prezzo, la revisione dei modi con i quali si svolge il lavoro per la stampa, l'efficienza della distribuzione, la politica delle provvidenze, le linee della politica editoriale, sono tutte questioni presenti nei dibattiti attuali tra sindacati dei poligrafici, dei giornalisti ed editori.

Per quanto ci riguarda, siamo certi che la pubblicazione del bilancio dell'«Unità», con l'ampio e franco riconoscimento dei nostri problemi, renderà ancora più vasta l'area dei lettori, amici e compagni, che lavorano con noi, per il sostegno e lo sviluppo del quotidiano del PCI.

**Franco Antelli**  
amministratore delegato dell'«Unità»

## Accaduti a conclusione della marcia antimilitarista

Sui gravi incidenti avvenuti il giorno dell'isola sardea della Maddalena, al termine di una marcia di antimilitaristi non violenti, il compagno on. Giorgio Macchiocci ha denunciato la nostra Salvatore Mannuzza hanno presentato una interpellazione al ministro dell'Interno Cossiga.